LA PATRIA DEL FRIULI

Lunedì 16 Novembre 1903 — (Conto corrente con la Posta) — UDINE — (Conto corrente con la Posta) — Anno XXVII - N. 280

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell' Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, Rumenia, Russia, ecc) pagando agli uffici postali del luogo, L. 18; mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI: Corpo del giornale cent. 50 per linea; sotto la firma del gerente cent. 30. Quarta pagina, prezzi da convenirsi.

In Italia e fuori.

Un fascio di notizie

— Gli echi della tragedia Rosano non si affievoliscono ancora. Sabato il figlio del Senatore Roux, dott. Mario Roux, schiaffeggiò il deputato Ferri, direttore dell' *Avanti*, perchè questo giornale aveva insultato, il padre e il Ferri di rimando lo bastonò. La Unione socialista romana già deliberò... che bisogna opporre violenza a violenza. — Il genero del suicidatosi ministro pubblicò una lunga difesa contro le accuse del Bergamasco, dimostrandole infondate. Il *Mattino* e il periodico umoristico *Monsignor Perelli* di Napoli furono sequestrati per offese al Re, il quale non mandò alla famiglia Rosano un telegramma di condoglianza. L'Avanti dice che cessa la polemica per dimostrare fondate le sue accuse contro Rosano: al qual proposito ci permettiamo di avere una opinione diversa: «in politica non c'è pietà», e tali prove (se ci sono) si dovrebbero dare, per ammaestramento e interesse di tutti per obbligo morale del partito che si fece accusatore.

— Ieri, in Milano, al Teatro d'Estate, s'innaugurò il primo congresso degli impiegati civili, con discorsi, fra altri, dei deputati Sacchi e Turati.

— A Ravenna, si tenne ieri il Congresso del partito giovanile liberale italiano. V' erano circa 200 rappresentanti.

— Si è inaugurato ieri il telefono Roma-Firenze. A quando l' Udine-Treviso-Venezia.

— Il ministro degli esteri Tittoni fu eletto consigliere provinciale di Roma con 1373 voti contro 32 dati a Ferri.

— I Sovrani sono partiti ieri da Pisa, alle 5.37, per il loro viaggio a Londra. Le ultime notizie datano da Cannes, dove il treno reale giunse alle 14 53 e donde ripartì alle 15 circa.

Dopo il Congresso cattolico.

Tre al giorno furono le sedute generali durante i quattro giorni del congresso; furono sedute lunghe e sempre numerose, animatissime. Oltre poi a queste, si tennero moltissime altre riunioni riguardanti interessi particolari.

Questo congresso ha segnati progressi considerevoli notati, specialmente, da quelli che l'hanno seguito con attenzione. Se i cattolici si mettono nel campo sociale con quella larghezza di sedute, senza paure e pregiudizii, come s'ispirò questo congresso, non solo i socialisti troveranno sul campo un potentissimo avversario, ma anche gli altri partiti dovranno fare i conti seriamente con essi.

Va notata la disciplina e lo spirito conciliativo che risultò da questo congresso; poichè con tutta la vivacità colla quale si discussero i vari temi, e anche qualche volta la grave differenza di idee intorno ad essi, fu sempre trovato il modo di conciliare e ottenere tutte votazioni unanimi o quasi. Ciò ha grande importanza.

I due gruppi che costituiscono il partito cattolico, e cioè l'estrema sinistra capitanata da Murri e la sinistra capitanata da Grosoli, si sono bene affiatati e messi d'accordo su diversi punti.

I vecchi, cosidetti refrattari, si possono ormai calcolare liquidati.

Ora, che conseguenza porterà nel nostro Friuli questo campiamento di tattica da parte dei cattolici? Da noi imperano ancora i vecchi, e pochi sono i murriani, mentre la maggioranza sembra disposta a seguire Grosoli.

Certo, in seguito all'esito del congresso, succederanno anche da noi cambiamenti; l'effetto dei quali sarà più sentito nella provincia che nella città, poichè, é nella provincia che il partito cattolico è forte. *M.*

DA GORIZIA.

— Dimostrazioni politiche.

15 novembre. Questa notte vennero sparpagliati in Via Signori ed in altre vie della città, in rilevante copia, foglietti tricolori con la scritta «Viva l'Italia.» Sarà certo questa una risposta agli ultimi fatti politici ed al conseguente processo, che si vuol rendere clamoroso e che porta il magniloquente e reboante titolo «*Processo contro Emilio Bressan e consorti.*»

— Consiglio comunale.

Nella seduta di ieri l'altro di questo patrio consesso, oltre alle economie votate dietro principale iniziativa dell'on. Marani, fu letta una infelice risposta dall' illustrissimo Podestà ad una interpellanza dell'on. Battistig e dell'ing. Bonavia contro l'ingegnere in capo Pompeo Bresadola; e respinta *horresco referens*, una proposta motivata dall'on. dott. Venier contro la proposta di sussidio di cor. 600.— alle scuole tedesche di qui, di cor. 500.— alla cappella della Metropolitana! Bel consiglio, perdio!

Cronaca Provinciale

RIVOLTO.

— L'ostruzionismo in Consiglio comunale per la questione del maestro.

15 novembre. — Vi siete più volte occupati della questione del maestro comunale di qui, sig. Giovanni Del Re. Credo inutile perciò ritornarvi sopra. Accennerò soltanto al concordio che si era ottenuto mercè l'intervento dell'ispettore scolastico Benedetti: il maestro del Re avrebbe rinunciato ai suoi diritti (egli aveva la nomina a vita) perchè avesse un posto sicuro e 500 lire di indennità.

Accadde che, essendosi il Del Re presentato a Meretto, dove il R. Provveditore agli studi gli aveva trovato il posto, quel Comune non lo accettò: ed egli quindi si trovava sul lastrico, con tre figlioletti e la moglie. Perciò, mancato uno dei patti, il maestro Del Re dovette ritirare il suo consenso. Pare nondimeno che, da questo lato, le difficoltà sarebbero state superate.

E oggi, il Consiglio comunale doveva decidere per l'altro punto: le 500 lire. La seduta era indetta per le ore 10; ma non potè cominciare che verso le 10.40, e si dovette mandare la guardia campestre a Passariano ad invitare i quattro consiglieri di quella frazione: altrimenti non si riesc va ad ottenere il numero legale. In tutto, i consiglieri presenti erano undici.

Presiedeva il Sindaco signor Pietro Marini; e gli sedevano al lato gli assessori dott. Benzi, Mizzau di Beano, Marco Baracetti di Rivolto.

Il Sindaco chiarisce i motivi per i quali la Giunta e la pluralità dei consiglieri che avevano presentato le loro dimissioni, poi le ritirarono: essendosi nellg questione del maestro, ottenuto l'accordo sopra riferitovi, le dimissioni furono ritirate. Si tratterebbe oggi — egli avverte — di vedere da quali voci levare le 500 lire.

Il consigliere co. Leonardo Manin dice che avrebbe preferito le dimissioni fossero state date cumulativamente e in pubblica seduta, anzichè alla spicciolata come furono e informa per così dire privata. Sarebbe stato più decoroso pel consiglio e più serio: e in ciò convengono il Sindaco e altri consiglieri.

Lo stesso co. Leonardo Manin propone poi un voto di lode al dott. Benzi per la sua condotta nella questione, ch'egli seppe con sacrifici propri e seccature, così bene condurre ad una soluzione soddisfacente pel comune.

Tutti i consiglieri approvano la proposta, ad eccezione del co. Giovanni Manin.

Il Sindaco vorrebbe passare al secondo oggetto posto all'ordine del giorno.

Il consigliere co. Giovanni Manin chiede se il primo sia stato esaurito, avendo egli da prendere la parola in merito.

— Non è finito — rispose il Sindaco. Ma adesso trattiamo il secondo, e poi torneremo sopra.

— Siccome non è finito, prendo la parola — disse allora il co. Giovanni Manin. E osservo al dott. Benzi che quel tal consigliere che egli disse di non conoscere, il quale prese le difese del maestro Del Re; sono io. E venendo all'argomento, anzichè parlare, volendo evitare il pericolo che le mie parole sieno fraintese o alterate, leggerò.

E si accingo a leggere.

Ma ecco che il consigliere dott. Benzi si alza e si avvia borbottando verso l'uscita.

— Dott. Benzi — esclama il consigliere co. Giovanni Manin — La invitò a restare, perchè leggerò cose alle quali ella forse potrà rispondere...

— No, no — replica il dott, Benzi. — Mi vergognerei di stare a sentire le sue parole...

E se ne va; e dietro di lui se ne va il co. Leonardo Manin e anche altri. Il consigliere Giuseppe Lazzarini, uscendo grida...

— Abbasso! abbasso!... — Non sappiamo che cosa o chi.

Il co. Giovanni Manin fa mettere a verbale le sue proteste contro questi modi: come si impedì al maestro Del Re ogni difesa, così ora si verrebbe impedire a lui di far sentire le sue opinioni, con l'allontanarsi e rendere nulla la seduta. — Egli poi legge il seguente discorso, che reputo utile trascrivervi perchè mi sembra che la questione del maestro Del Re dovrebbe interessare tutti i suoi colleghi e non soltanto il Comune dove si svolse. Ma leggete e giudicate soli:

La difesa del maestro letta dal co. Giovanni Manin.

«Non voglio enumerare i fatti che fecero sorgere tanto disordine nel paese di Rivolto, per ottenere il licenziamento del Maestro: sarebbe lunga e dolorosa storia. Dico soltanto che gli atti furono inqualificabili, e veramente indegni di un popolo moderno; fu commesso, contro il Del Re, un vero linciaggio morale.

«La Giunta ha trascinato dietro a sè l'intero Consiglio, meno un consigliere, a compiere un'opera che demolisce la moralità del paese; e non le mancò neppure l'appoggio più o meno esplicito del sig. Parroco. Avete obbligato il Maestro Del Re a dare le dimissioni; avete rovinata una famiglia. E' degno di biasimo il carattere spiccatamente personale che avete dato alla vertenza del maestro. Ben altro contegno si tenne verso un altro impiegato municipale, quando Giunta e Consiglio, ebbero a trattare la sospensione di lui per tre mesi, per difettoso servizio. Allora non si fecero inchieste; e il consiglio, ebbe l'abilità di disdire, annullare il voto di sospensione dato contro quell'impiegato e di commutarlo in un voto di lode!

«Ho trovato ingiusta la vostra condotta anche quando chiedevate al Consiglio una inchiesta sulla vita pubblica e *privata* del maestro: ho biasimato il vostro operato, non avendo mai la Giunta invitato il Del Re a discolpare se stesso di ciò che voi soli conoscevate, cioè dei risultati della fatta inchiesta. La giustizia esige dal reo la difesa personale, ed accorda anche la tutela a suo favore perchè sia rispettata la legalità.

«Come si vede, e per buona ventura, io sono rimasto unicamente spettatore, sino dal suo inizio di tale ostilità; e me ne compiaccio. A darmi ragione stanno ora le stesse chiassate e i mezzi dei quali vi serviste per far trionfare la vostra causa: questi mezzi dimostrano che non ne avevate di migliori, che vi mancavano reali e positive ragioni per raggiungere il vostro scopo.

«Signori! Di conseguenza a quanto esposi io non mi sento più di far parte di questo Consiglio e di servire un paese che ha dato prova di tanta inciviltà. Dichiaro quindi di dare le mie dimissioni da Consigliere comunale e da Giudice conciliatore, rinunciando così a qualsiasi mansione affidatami da questo Comune.

«Ma prima di lasciare questo posto mi rivolgo al Dottor Benzi per chiedergli in qual senso egli accenna al *passato vergognoso* del maestro Del Re. Si rammenta il signor Benzi che Giovanni Manin fu espressamente da lui per conoscere i fatti degni di censura che si addebitavano al Del Re? Sebbene io allora gli dicessi che mi sarei prestato sempre a tutelare il buon andamento della scuola anche coll'allontanamento dell'insegnante se vi fosse stato bisogno; il dottor Benzi non seppe citare neppure un fatto concreto e se la cavò col dirmi: *Si dicono tante cose!*

«Riguardo poi alla parte didattica, gli Archivi comunali devono possedere documenti redatti dal dottor Benzi, favorevoli al maestro e invece punto favorevoli per le maestre di S. Martino e di Beano. Per questa parte non so cosa mi possa rispondere il dottor Benzi; per la prima mi potrebbe dire che, quando io fui da lui, egli non era informato esattamente delle cose e che lo fu coll' inchiesta fatta. Ma che cosa dice quell' inchiesta, che possa corrispondere a un *vergognoso passato*? Lo si chieda al Provveditore agli studi e si vedrà con quanto diritto il dottor Benzi ha lanciate quelle parole!

«E' con questo, io vi lascio glorioso di esservi stato sempre contrario in questa faccenda e sicuro che il tempo saprà fare giustizia».

***

Di fronte ai sistemi denunciati dal co. Giovanni Manin nel discorso, noi, che abbiamo finora sempre seguito come semplici spettatori la vertenza fra il Comune di Rivolto e il maestro Del Re, pubblicando le corrispondenze del luogo quali ci venivano, dobbiamo confessare essersi formato in noi il convincimento che ci troviamo di fronte molto probabilmente, a uno di quei casi di persecuzione collettiva che non cessano di essere ingiusti e riprovevoli malgrado la collettività loro. Perchè delle numerose e lunghe corrispondenze finora pubblicate, non venne ancora mai provato un fatto che quelle persecuzioni giustifichi. C'era un addebito, pel quale si ricorse all'autorità giudiziaria... e finì in nulla; le «accuse» mosse al Del Re, furono vagliate dal Consiglio scolastico provinciale... e sfantarono:

— Un monte di chiacchere — così definiva la voluminosa pratica relativa il regio Provveditore agli studi cav. Battistella. — Un monte di chiacchere, e nulla di concreto.

Ora, non è colle chiacchere inconcrete che si rovina la riputazione di un uomo... sia pure un maestro; non è con un monte di chiacchiere senza nulla di concreto, che si rovina una famiglia! Se vi sono accuse infondate, provate — bene sta la condanna, l'ostracismo: e, secondo la gravità, non dalle scuole di un comune soltanto, ma da tutte le scuole: deve l'interesse pubblico, stare sovrano all'interesse privato; ma non per semplici chiacchiere, soffiate chissà con quali arti e per quali o frivoli o perfidi moventi o da quale biasimevole intolleranza o vendetta partigiana, originata...

— La volontà del popolo — si diceva in una corrispondenza da noi pubblicata: e sta bene; se il popolo vuole cose ingiuste, inique, deve la legge, devono gli uomini che ragionano opporsi acchè l'ingiustizia e l'iniquità si consumino. Anche i più accentuati nel volere trionfatrice la volontà del popolo, non dimentichino che fu il popolo a gridare:

— Morte a Cristo!... Viva Barabba!...

Questo ricordiamo in tesi generale, senza ombra di pensiero offensivo nè per l'uno nè per l'altro dei *contendenti*: ma perchè sia dagli accusatori sentito il dovere di portar avanti le prove delle loro accuse.

SPILIMBERGO.

— Cronachette.

(*Ezio*). — Apprendiamo dal bolettino delle finanze che il nostro Ricevitore del Registro Sig. Ettore Gnocchi venne promosso alla terza categoria e traslocato a Cotrone. Nel mentre siamo spiacenti di perdere così intelligente funzionario, ci congratuliamo con lui per la meritata promozione.

— Il Sig. Gino Menis, negoziante di qui, era stato condannato dal Tribunale di Pordenone a due anni e mezzo di reclusione per bancarotta.

Ieri la Corte d'Appello di Venezia dichiarò, in riforma della predetta sentenza, non luogo a procedere per insistenza di reato.

— Il coraggio d'un bambino.

Ieri due bambine stavano trastullandosi sulla riva del Tagliamento nei pressi del Tiro a segno. Ad un tratto mentre attraversavano una passerella provvisoria per portarsi all'altra sponda, caddero entrambe in acqua e furono travolte dalla corrente impetuosa dei giorni scorsi.

Alle grida delle due bambine accorse il ragazzetto dodicenne Colonello Eugenio, detto *Quaiot*, il quale senza punto esitare, si gettò in acqua, e dopo non pochi stenti riuscì a guadagnare la riva a nuoto portando entrambe le bambine sane e salve. Additiamo alla pubblica estimazione l'atto eroico del coraggioso ragazzo.

LATISANA.

— Una brillantissima giornata di caccia 1140 folaghe uccise!...

15 novembre. — Gentilmente invitati dal Capitano Ugo Bedinello, oggi convenne nella *Pineta* un'eletta schiera di cacciatori. Noto i signori Barone Currò Sig. Buonguadagno, Prof. Celebrini, Sig. Muratti, Sig. Seravallo, tutti di Trieste; Sig. Meni Ruol di Venezia, Udine era rappresentata dal D.r Carlo Marzuttini dal Conte Concina Corrado, dal Sig. Marui, Conte Florio, dal D.r Campeis. — Dalla Provincia, i Signori Vanni degli Onesti, Mattiussi, Barnaba, Nigris, Gonano, Marchetti, Piccotini, Braida Cesco. — Da Portogruaro intervennero i Signori Foligno padre e figlio. Organizzatori della caccia erano i signori Ermanno Rossetti e Peloso Gaspari Carlo di Latisana, i quali si ebbero i ben meritati encomi da tutto la schiera dei seguaci di Nembrotte che animosi e speranzosi si accinsero all'impresa.

Il risultato eccezionale della tratta ha fatto conoscere l'abilità dei tiratori, nonchè la ottima organizzazione della caccia. — Le folaghe uccise sommarono a 1440!...

Il numero dei cacciatori che vi presero parte era di una cinquantina e oltre i suprenominati Latisana era rappresentata dai Sig. Donati, Fratelli Picotti, Comand, Sellenati e Colonna Padre e figlio.

Il tempo splendido ha favorito completamente la brillante giornata sportiva.

S. DANIELE.

— Consiglio Comunale.

15, novembre. — Ieri sera doveva aver luogo la seduta del nostro Consiglio Comunale per l'approvazione del bilancio preventivo 1904 e per deliberare su altri argomenti.

Alla ventuna si erano riuniti, nella sala Mucicipale, l'on. Sindaco, gli assrosi Bianchi e Gentilli, i consiglieri avv. Asquini, Beinat, Biasutti, Legranzi e cav. Sostero.

Un pubblico discretamente numeroso vi era intervenuto, il che dimostra che il paese prende interessamento all'opera dei nostri amministratori: doveroso interessamento, non condiviso da alcuni consiglieri, i quali abitualmente mancano alle sedute

Infatti, dopo mezz'ora d'inutile attesa, l'on. Sindaco, in mancanza di numero legale, rimanda la seduta alla seconda convocazione.

É deplorevole che i signori consiglieri tutti non adempiano al dovere

---

APPENDICE 4

Ritorno

Reminiscenze della Carnia

Michele non parlava. A che pro rievocare i dolorosi ricordi di quei giorni di carcere, uno come l'altro, uno dietro l'altro: tutti eguali, lunghi, interminabili malinconici?... A che pro far rivivere quelle memorie tetre angosciose?... Tanto il fratello non le avrebbe comprese; eran troppo diversi, non s'intendevano più. Forse, s'egli fosse morto laggiù in carcere, Pietro non se ne sarebbe neppur occupato, se non per ritirare, al caso le poche lire che avesse conservate in deposito; nessuno certo avrebbe detto una preghiera per lui.

Pure, dal principio del racconto, una domanda gli bruciava sulle labbra, ma non ebbe il coraggio di formularla: — E Rosa?... — Temeva udirsi rispondere ch'era morta o ch'era sposata.

— Vuoi che andiamo? — chiese il fratello spegnendo il ceppo e raccogliendovi intorno la cenere; e si mossero; Giacomina finiva allora di riassettare la stanza.

— Qui hanno dormito i nostri due vecchi — esclamò Pietro, mettendo dentro il capo — ancora gli è tal quale: guarda il letto della mamma!

Oh! lo conosceva quel letto. Vi aveva dormito lui, il più piccolo dei fratelli, tanti anni a lungo, fra quei due cari morti. Un singhiozzo gli salì dal cuore, lo coprì sotto un colpo di tosse.

— Buona notte — Ohe! Nina, che cosa stai facendo?... va a dormire.

— Si babbo; rimetto queste lenzuola.

Rimasero soli: Michele seguiva collo sguardo la giovanetta che rimetteva la biancheria nel cassettone. Ebbe un lungo brivido: così voltata, nelle mosse della persona col fazzoletto sciolto, gli richiamò per la seconda volta vivamente la figura della sorella.

Mina rinchiuse il cassetto, e si volse.

— Zio — disse piano, piano, avvicinandoglisi, senza guardarlo in volto — Non ho avuto il coraggio di chiedervelo abasso: forse voi avete fame.

— No, Giacomina, grazie.

— Ma molto freddo sì, dovete avere; siete pallido come un morto, e vi ho sentito a tossire più volte; un po' di latte caldo vi farà bene, coricatevi, intanto.

— Egli protestò.

— In due minuti, vado e torno.

— Lasciò gli zoccoli e scese pian pianino, ritornando poco dopo col latte fumante.

— Bevetelo presto e cercate di dormire, non avrete freddo eh? vi ho messo le coperte della nonna, non alzatevi per tempo, riposate.

Michele la ringraziò. Poi, quando fu solo, al buio, nella camerуccia dei suoi genitori, nel letto di sua madre, fra le vecchie lenzuola che odoravan di lavanda, non seppe trattenersi; gli parve che il cuore si fondesse nel petto, e colla faccia contro il guanciale pianse a lungo, silenziosamente.

Il giorno appresso, svegliandosi dopo un sonno pesante ma pieno di visioni e di sogni tristissimi s'alzò, ma non osò scendere: giù in cucina, c'era una gran confusione; i bimbi chiassavano e ridevano; la cognata gridava ora all'uno or all'altro; di tanto in tanto s'udiva la voce burbera di Pietro. Nella stanza vicina la sposa stava abbigliandosi per la messa e canterellava. Michele, fra le imposte socchiuse dietro le tendine di percalle rosa a fiori azzurri, vedeva alcuni giovanotti giocare alle boccie per riscaldarsi, aspettando l'ora d'andare Chiesa. Entrò un bel giovane e udì Nena scendere a precipizio le scale; vide Giacomina colla sottana delle feste rimboccata alla cintura, cogli zoccoli nuovi ai piedi, andare e venire dalla cucina al pollaio, alla stalla operosa, grave; poi udì l'ultimo tocco di messa e li vide tutti uscire, Nena a fianco dello sposo, i parenti dietro. Rimase in casa lei sola, la buona creatura, l'unica che si fosse mosse a pietà del povero forzato.

Giacomina, subito dopo, salì le scale e picchiò all'uscio dello zio.

— Avanti.

— V'ho portato un po' di latte; potete scendere, zio, sono usciti tutti, venite a riscaldarvi.

Quella frase lo ferì profondamente nell'anima, facendogli sentire com'egli non fosse nulla più di un estraneo in quella famglia; ne provò come un bisogno di ribellarsi: ma non osò, preso dalla solita timidezza, seguì Giacomina e sedette sulla vecchia panca dietro il focolare.

Sul gran fuoco, bollivano con allegro brontolio i fagiuoli; la fanciulla mondava le patate in silenzio, accanto a lui. Gli parve per un momento d'essere tornato fanciullo, quando l'inverno, uscendo dalla messa, correva ad accaparrarsi il posto presso il focolare; gli parve di rivedere la madre morta, la sorella morta, il vecchio babbo sulla seggiola a braccioli, che aveva servito anche pel nonno.

— Assomigli molto a tua zia Regina, tu — disse dopo qualche tempo, per cacciare quei pensieri che gli facevano male. Oh tanto, le assomigli, perfin nella voce, li sentivo stamattina dalla camera; e sei buona come lei... era tanto buona, anche tua zia!

Giacomina si schermì, sorridendo.

— Mi dicono, sì, che le assomiglio, povera zia Regina.

Il cane accucciato presso le gambe di Michele, sonnecchiava al calduccio.

(Continua).

Armida Del Bianco

di presenziare le sedute, quando giustificati motivi loro non li impediscano. Il riguardo verso gli elettori, dai quali ebbero il mandato, e verso l'on. Sindaco e la Giunta, che con raro zelo e sacrifizio di tempo lavorano al buon andamento dalla cosa pubblica ed a preparare il lavoro pel Consiglio, dovrebbe suggerire loro una puntuale assiduità alle sedute Consigliari.

Chi non si sente di farlo o non può, ricorra ad una cosa semplicissima: si dimetta.

Un accidente, che poteva avere funeste conseguenze, accadde ier sera, verso le diciotto, sul piazzale della località detta Castello. Un ragazzo di circa 12 anni, certo Zavagna Alfonso, si provvide d'una scatola di polvere, chiamò con sè certo Azzolini Luigi e Manelio Aldo, e con essi si recò sul piazzale anzidetto a giocare.

Portata una pietra nel mezzo del prato vi deponevano sopra piccoli mucchierelli di polvere, che poi accendevano per vederne la vampata.

Per due tre volte il gioco andò a meraviglia; ma finalmente, mentre l'Azzolini faceva uscire un po' di polvere, il calore di quella arsa che si trovava sulla pietra si comunicò alla scatola, che scoppiò in mano al fanciullo.

Per fortuna il coperchio cedette, rendendo così assai meno forte lo scoppio; altrimenti chissà quali gravi ferite avrebbe potuto riportare l'imprudente Azzolini.

S'ebbe uno strappo alla palma della mano sinistra, colpita dal coperchio della scatola (la destra rimase illesa), pel quale occorsero ben 14 punti di sutura: il compagno di Lui Manelio Aldo se la cavò con leggere scottature alla faccia.

È a sperare che questo accidente serva loro di norma per l'avvenire.

Apio.

— Nuovi laureati.
Ai due nuovi laurati Gino Zanuzzi in chimica farmacentica e Giovanni Mareschi in medicina e chirurgia, mandiamo i nostri auguri, associandoci a quelli dei tanti amici che ricordarono il lieto fatto con opportune numerose epigrafi.

— I lavori del ponte
proseguono con discreta attività per quanto risguarda le strade di accesso ed i manufatti relativi: il ponte sul Rio donde si estraeva carbon fossile (ha un nome che non è molto — pubblicabile) è compiuta, e appare una bella e ardita opera d'arte, nuovissima di struttura per i nostri paese e veramente degna di essere ammirata. Del ponte sul tagliamento, invece, non si è potuta ancora gettare la prima pila, perchè, approfondatisi di circa dodici metri, ancora si trovavano ghiaie. Si vuole tentare profondità maggiori, arrivando ai quindici metri. Sul colle di Pinzano la nuova strada è già abbastanza inoltrata.

Molti sono i visitatori, anche da Udine, che si recano fino alla incantevole posizione, e dall'una e dall'altra sponda: posizione che ha tutto il pittoresco di uno scenario grandioso e fantastico, a completare il quale spiccano così poeticamente le rovine del castello di Pinzano.

Calcolasi fra un anno di avere il ponte aperto al pubblico. E chi sa che subito dopo non si sia anche trovato il mezzo di abbreviare le distanze... o con l'elettrico o col vapore.

CIVIDALE

— Concerto Giarda Bertossi.
15 novembre. — Ieri sera alle otto e mezzo, nell'ampia sala dell'Albergo al Friuli, ebbe luogo l'annunciato concerto, del prof. Giarda del Liceo «Benedetto Marcello» di Venezia, e dei due artisti concittadini M.o Carlo Bertossi e Giacomo Bront suo allievo.

Il programma era interessantissimo e venne eseguito con quel gusto e con quella finezza che sono proprie dei veri artisti. Il pubblico perciò, rimeritò di vivi e prolungati applausi tanto il prof. Giarda che si mostrò pari alla sua fama di valente pianista, quanto il maestro Bertossi eccellente violinista e il suo allievo che dimostrò attitudini non comuni.

— Ancora della scuola corale
La nostra proposta di fondare in Cividale una scuola corale, non è stata scortata: anzi ci consta che la Presidenza del teatro, accogliendola benignamente, ha fatto capire che sarebbe disposta di spendere qualche centinaio di lire e di farsi inizistrice di pratiche intese ad ottenere che altri enti cittadini, concorrano con qualche somma a fondare questa scuola *corale,* che oggi è reclamata dal paese.

— I commoventi funerali d'una buona popolana.
Ier sera, spirava, in Cividale presso il sig. A. Podrecca, ove trovavasi in qualità di domestica, certa Bulfoni Ermenegilda, d'anni 24 di Moimacco; giovane bella e virtuosa che l'intero paese nativo fortemente amava e stimava.

Durante il tempo della malattia tutte le famiglie di quel villaggio s'interessavano dello stato della povera Bulfoni con una premura ed un affetto singolari.

La triste notizia della sua morte immatura, ah! troppo immatura! venne appresa iersera a Moimacco e suscitò il generale compianto di quelli abitanti: i quali, oggi, in massa e senza distinzioni di sesso e e di età, intervennero assieme al loro parroco, a renderle l'estremo tributo di effetto.

I funerali riuscirono, quindi, commoventissimi e solenni, per quel senso di sincero dolore e che ognuno mal celava sotto le meste linee del volto, e per alto esempio di educazione civile e morale, offerto da una popolazione che nella solennità dell'atto spontaneo diede a capire la grande venerazione di cui si usa circondare le anime oneste e virtuose.

Per debito di giustizia dobbiamo aggiungere la compianta Bulfoni, per tutto il tempo della sua malattia, è stata oggetto delle cure più assidue ed affettuose da parte della famiglia Podrecca.

TOLMEZZO.

— Doppia frattura ad una gamba.
Certo Muner Argentino di Nicolò di Terzo, stava l'altro ieri intento a scaricare un carro di concime sulla strada Consorziale Carnica, nei pressi del suo paese, quando giungeva di corsa un ruotabile carico di mobili, di un tale Straulino Pietro di Pietro d'anni venti da Sutrio, e urtò il carro del Muner facendone imbizzarire nel contempo il cavallo. Il Muner cadeva sotto il carro riportava doppia frattura ad una gamba.

Pervenuto tale fatto a coginzione dell'Arma, questa constatatolo e visto da parte del Sudriese indizi assai gravi di colpabilità procedeva tosto all'arresto.

PORDENONE.

— La Federazione delle Società operaie friulane.
L'altro ieri sono qui convenuti i Presidenti delle Società operaie di Sacile, S. Vito e Pordenone, allo scopo di gettare le basi di una federazione fra le Società operaie del Friuli. Tale idea era sorta e fu discussa nel convegno di S. Vito tenutosi lo scorso ottobre nel quale ne fu approvata la massima.

Si decise di dare alle stampe lo schema dello Statuto che verrà diramato alle varie Società per l'approvazione dei rispettivi Consigli d'amministrazione, e di convocare un congresso da tenersi nel prossimo dicembre in Pordenone per la costituzione definitiva della Federazione.

VENZONE.

Dalla Stazione Carnia ci scrivono, 15 novembre:

— Gravi guasti alla Linea telefonica Udine Tolmezzo.
La linea telefonica Udine Carnia rimase interrotta tutta la domenica 15 novembre in causa di guasti maliziosi. Infatti dalle 20 pom. di Sabato 14 corr. alle 4 di stamane, malfattori tutt'ora ignoti nei pressi del Cimitero di Venzone, tolsero un palo alla linea, gettandolo attraverso la strada Nazionale, e rubarono due campate di filo metallico!...

Il fatto fu tosto denunciato ai carabinieri di Gemona, e dall'opera solerte di quell'egregio Maresciallo si spera nella scoperta dei malvagi e in una ben meritata conseguente lezione.

— Gratificazione di lire 100
La scrivente offre L. 100 (cento) di gratificazione a chi ad a coloro che indicheranno i colpevoli dei guasti maliziosi prodotti alla propria linea (nei pressi del Cimitero di Venzone, la notte 14-15 and.) con prove tali che conducano ai loro arresto e alla condanna.

Società dei telefoni Carnici

MOGGIO.

— Una donna bruciata viva.
15 novembre. — Un pietosissimo caso avvenne quì a Moggio l'altro ieri. Essendosi una povera vecchia, certa Faleschini Maddalena d'anni 77, accostata di troppo al focolare sul quale ardevano alcuni tizzoni, le fiamme le si appigliarono alle vesti e tutta l'avvolsero, La infelice Faleschini riportò scottature gravissime e causa la tarda età, dopo poche ore dovette soccombere.

S VITO AL TAGLIAMENTO.

— Le malattie contagiose.
Ci scrivono:

Nella frazione di Savorgnano fu l'anno scorso nominato quale maestro il sig. Ruggero Zotti di quì: ma pare ch'egli non abbia saputo cattivarsi la stima e la benevolenza dei Savorgnanesi.

Tanto è vero che una quarantina di capifamiglia presentarono, giorni sono, una protesta al signor Sindaco, perchè il maestro Zotti non fosse rinominato. E l'altra sera, il patrio consiglio ottemperò a quei desideri e il maestro Zotti non fu confermato. Sorpende perciò che il maestro Zotti continui a fare scuola... »

E seguono altre considerazioni e perfino una seminaccia di pericolo che si abbiano a verificare in Savorgnano le rivolte... di Rivolto!.. Precisamente attraversiamo una epidemia di pronunciamenti oggi contro o in favore di un cappellano o di un curato, domani contro o in favore di un medico o di un maestro ecc.

Spigolature di cronaca.

Fu tradotto alle carceri di *Gemona* certo Antonio De Gianantonio fu Antonio, d'anni 41, di Avasinis, per furto di un orologio in danno di Vincenzo Anzil, col quale trovavasi a dormire nella stessa camera.

— A *Ragogna,* il 12, bruciò la casa di certo Perfetto Gatti, arrecandogli un danno di lire 3000 coperto da assicurazione. Vi appiccò il fuoco un suo figlio d'anni 5, di nome Lino.

Cronaca Cittadina

— Società Dante Alighieri.
Il Comitato Udinese votò un ringraziamento e un plauso al Municipio di Udine, al Comitato dell'Esposizione, alla Deputazione provinciale, al Prefetto, e alle gentili persone che gentilmente cooperarono alla felice riuscita del XIV Congresso della Dante Alighieri a Udine.

— Avviso ai medici.
In relazione al Comizio medico del 15 novembre reclamante l'abolizione del periodo di prova, la Presidenza dell'Ordine dei Sanitari friulani giusta formale incarico deferitole dell'Assemblea generale dello stesso giorno, in omaggio a doverosi sentimenti di equità e collegialità,

invita

i medici a non dare il proprio nome al concorso indetto dal Comune di Buia nel corrente mese di novembre.

La Presidenza
dell'ordine dei Sanitari della Prov. di Udine.

Grande scoperta scientifica del Dottor Giuseppe Munari di Treviso. Vedi ringraziamento in 3.a pagina sulla Cura della sciatica reumatica.

— Echi del disastro di Beano.
Oggi col diretto delle 11 1|2 partirono due superstiti del disastro. Uno è il Parischi Giovanni di Casomara provincia di Ferrara, e l'altro è Capeletto Gaetano di Grisolera provincia di Venezia.

Essi ringraziano sopratutto il primario dell'Ospitale Civile prof. Rieppi, il quale ebbe tanta cura per loro, poi la signora contessa Caratti, le suore ed infermieri, ed infine tutta la cittadinanza udinese.

— Grave disgrazia.
Ieri sera, verso le 18.30 i coniugi Regina Colutti di Giuseppe, di anni 28 e Bettino Nardini fu Antonio, impiegato presso il Pastificio Mulinaris in Cussignacco, ritornavano da una gita a Basaldella. Strada facendo, nei pressi di S. Osualdo, volendo schivare una carrozza, si accostarono al fosso laterale, e causa l'oscurità la signora Colutti vi cadde, riportando frattura della tibia destra. All'Ospitale dove fu medicata, la dichiararono guaribile in giorni 40, salvo complicazioni.

Il dilettante ciclista Giovanni Fabretti, che in bicicletta si recava da quelle parti, si accorse per primo del fatto e fu egli che ne avvertì i funzionari di Pubblica Sicurezza.

— I frazionisti di Cussignacco contro la nomina di un messo.
Abbiamo annunciato, l'altro ieri, alla deliberazione della Giunta che nominava messo comunale per Cussignacco certo Trangoni. Ora apprendiamo che i frazionisti di Cussignacco sono tutt'altro che «contenti» di questa nomina: anzi, non più tardi ieri, circa trecento di essi appesero la firma ad una *protesta,* chiedendo che in vece del Trangoni — uomo fornito di beni e non bisognevole di posti — sia nominato un loro confrazionista, il quale fece ben undici anni di lodevole servizio militare ed è amato e stimato da tutto il paese.

— Buona provvista di formaggio.
fecero la notte decorsa i ladri, che ne robarono circa settanta chilogrammi (e vi aggiunsero anche un pezzo di lardo) dai magazzini annessi alle fornaci Rizzani e Capellari fuori porta Aquileia.

Entraron o, forzando la porta del magazzino. Sono ancora ignoti — e forse, perchè troppo... modesti, resteranno tali.

Qu al'è il miglior mezzo per guarire le Calvizie, d'impedire la caduta dei capelli o di di venir bianchi?

Risponderemo esemplicemnte ai nostri lettori: Leggete le Memorie dell'Accademia di Medicina di Parigi di **Luigi Dequéant,** farmacista, l'unico e vero autore della scoperta del Sebobacillo, microbo delle calvizie. Secondo il parere delle più alte sommità mediche, queste Memorie accompagnate d'una notizia interessantissima sui pettini e le spazzole antialopeciche, costituiscono il miglior trattato d'Igiene e delle malattie del cuoio capelluto e vengono spedite franco e gratis a tutti coloro che ne faranno richiesta al sig. **L. Dequéant,** farmacista, 38, Rue de Clignancourt, *Parigi,* oppure ai suoi concessionario esclusivi per l'Italia: A. Manzoni e C. di *Milano,* od anche al depositario per Udine sig. Angelo Fabris, farmacista.

— Un pazzo che vuol fuggire dall'Ospedale.
Altre volte ci occupammo di un tal Pietro Pontil, pazzo, il quale, or fa qualche settimana, voleva ammazzare il medico del manicomio di S. Daniele, dott. Vidoni.

In seguito a questo fatto, il povero Pontil, che ormai si sa, è un pazzo, dal manicomio di S. Daniele fu tradotto nel nostro.

Ieri, deludendo la vigilanza degli inservienti, verso le 16 1|2 egli scavalcava il muro di cinta dell'ospitale e fuggiva.

Accortisi però in tempo gli inservienti poterono subito riprendere il Pontil e ricondurlo nella propria sala.

— Da casa all'Ospitale e dall'Ospitale al Cimitero.
Ieri, il dott. Murero ordinava il trasporto dalla abitazione in via Anton Lazzaro Moro 58 all'Ospitale, di un certo Giovanni Alessio, affetto da male cardiaco.

Nel mentre il poveretto veniva trasportato all'Ospitale, spirò; e così non potendosi ivi riceverlo, fu dovuto trasportare al Camposanto.

Còme avvenne la famosa scoperta

della «donna velata»

Dal marito della signora Anna Brüder — la così detta maga di borgo d'Isola — riceviamo una lunga lettera circa il con cui si fece la «scoperta» e la denuncia. La pubblichiamo sia per debito di rettificare alcune circostanze, come anche a titolo di curiosità.

Udine 14 novembre.

Devo rettificare le inesattissime versioni date dai giornali nei riguardi di mia moglie, e tanto più perchè si mettono in piatto cose mie private che non hanno nulla a che fare con... la pretesa magia. I miei litigi si riducono a questione di temperamento, affari nei quali devo sbrigarmi io solo, mentre alcuno che più si distinse in questa brillante operazione e ha saputo così bene dipingere calluniando una donna inferma, basterebbe che riguardasse a sè stesso per non aver voglia di cacciare il naso negli affari degli altri.

Ma ecco, senza digressioni, come accaddero i fatti.

Ieri si presentò da mia moglie, ripeto: una povera inferma, il signor Arturo Valzacchi, per farsi buttar le carte. Mia moglie accondiscese.

A metà giuoco il signor Arturo Valzacchi si levò da sedere e uscì a chiamare — egli disse — un suo amico. Entrato anche questo, sedettero entrambi. Essa continuò il suo giuoco. Ad un tratto, il signor Valzacchi si alzò ed estratta di tasca una lira, la offerse a mia moglie. Ella non accettò. Allora il signor Valzacchi la pose sul tavolo; e il qualificato suo amico si alzò, sequestrò la lira e le carte facendosi conoscere per un delegato.

Questo il fatto nudo e crudo.

Ora, dov'era il velo?... Nella fantasia del signor Valzacchi?... E cosa fu sequestrato?...

Ecco l'elenco... tutto da ridere, se non ci fossero in mezzo anche medicinali:

una scatola pillole di joduro per la cura del sangue;
un vaso di conserva pomodoro;
una scatola polvere di cipria;
un vaso di vasellina borica per fregagioni alla gamba ammalata: da sette mesi mia moglie n'è sofferente;
capelli dei nostri bambini defunti;
un vaso pomata per tingere i capelli uso proprio;
la storia sacra, vecchio e nuovo testamento;
altri libri di nessun interesse, avendo mia moglie la mania di raccogliere e salvare tutto, come fa l'uccello nominato *la Checa,* senza conoscere l'importanza nè di questo nè di quello, e non sapendo nè leggere nè scrivere;
un frustino che servì pei figli quando erano piccoli;
una berretta rossa per andare in maschera;
lettere di parenti, amici e conoscenti di sua proprietà;
polveri di chinino per un figlio colpito da febbre tifoidea;
permanganato di potassa per lavacri;
strumenti farmaceutici pure per lavacri...

Ora, per il mio onore e per non essere il ridicolo di tutti, chiamando a testimonianza tutto il popolo che mi conosce per uno che ha sempre lavorato onestamente, domando perchè mi si intramezza sui giornali in cose che non c'entro, facendomi così perdere quella amicizia e conoscenza che godo presso tutti e cagionandomi così anche un danno, facendomi perdere la bona gente che mi cerca per il lavoro?

Perchè mentire sui giornali, dicendo cose immaginarie, senza fondamento, le quali se fossero state vere, sarei io stato il primo ad oppormi?... Così sta la faccenda!

Io invito tutto il popolo a casa mia, per una visita, a verificare dove sono i veli, il palco e le altre cose immaginarie!... Tutte allucinazioni!... Il signor Valzacchi avrà scambiato le tele di ragno per veli, e due brande che servono di letto e un cassone per la roba sporca, li avrà presi per un palco!.. Chi sa in quali condizioni d'animo egli si sarà trovato in quel momento!

Io che da un anno a questa parte ne ho provate molte delle disgrazie, considero e mi rassegno a compatire tutto e tutti, compreso il signor Valzacchi. E chiudo, invitando tutti coloro che si credessero stati truffati a farsi avanti; vengano essi a dire se invece non si trattava semplicemente di giuochi di carte che si fanno sulle pubbliche piazze negli esercizi pubblici. Invito tutti a dire la verità, levandomi così da disturbi. Intanto sono anch'io provvisto di testimoni che faranno la luce. In fede

Pittoni Pietro.

Il figlio fuggito

Il figlio della Brüder, Guerrino, di circa 16 anni, apprendista barbiere, causa le dicerie di questi giorni sul conto della madre, fuggì da casa.

Il tentato suicidio della Brüder

Iermattina, la Brüder, approffitando ch'era sola in casa e in preda a vivissima eccitazione per i fatti di venerdì, tentò di suicidarsi con l'attorciliarsi un fazzoletto al collo, a scopo di strangolamento.

Per fortuna, capitò in tempo una certa Luigia Roch di Via Cicogna, la quale, appena accortesi che la Brüder rantolava, con la faccia sconvolta livida, le si accostò, slegò il fazzoletto e impedì il suicidio.

Si recarono in casa della Brüder anche due guardie di città, un appuntato e una semplice.

La Brüder tentò anche altra volta di porre fine alla sua esistenza.

Altri particolari.

A quanto scrisse il marito della Brüder, dobbiamo però aggiungere che la P. S. avrebbe proprio sequestrato lettere dalle quali risulterebbe provata l'esercizio continuato della Brüder della ciurmeria.

La Brüder, si recava anche fuori, a domicilio dei clienti o delle clienti, a eseguire le sue operazioni ed appunto dalle lettere si rileverebbe come la maga fosse invitata nella tal o tall'altra casa all'ora tale della mattina oppure della sera.

— L'Illustre Prof P. Pennato.
Direttore dell'Ospitale Civile di Udine così si esprime sull'Antinevrotico De Giovanni:

«Per ricerche fatte in malati di «questo Ospedale posso dichiarare «l'**Antinevrotico De Giovanni** di «azione assai efficace in forme di «nervosi nelle quali occorre una cu«ratonica innervazione.»

Questa dichiarazione non protrebbe davvero essere più importante e lusinghiera.

— A chi ci scrisse da Praga.
Abbiamo rifiutata ieri una lettera da Praga, perchè tassata con 50 centesimi causa insufficenza di bollo. Siccome ignoriamo chi fu chi ce la scrisse così ne lo rendiamo avvisato col mezzo del giornale.

— Teatro Minerva.
Due serate brillantissima riescirono quelle date dal veterano della chiromanzia Enrico Sisti.

Tutti i giochi di prestigio furono eseguiti con prestezza e precisione e diversi d'assoluta novità.

Interessantissimi riescirono pure gli esperimenti memnotecnici compiuti con rara sicurezza dalla brava signorina Irma Sisti.

Padre e figlia furono continuamente applauditi.

Sabato venturo il grande tragico **Gustavo Salvini** inizierà su queste scene un brevissimo corso di rappresentazioni, scegliendo fra il suo classico repentorio le migliori produzioni.

Al sommo artista diamo semplicemente il benvenuto, non dimenticando l'ottimo direttore della Compagnia G. Angelo Saltarelli.

Non aggiungiammo altre parole dacchè è noto **lippis et tonsoribus** come siano vivamente desiderate fra noi le insuperabili interpretazioni di Gustavo Salvini.

— Pel congresso degli impiegati civili.
I funzionari delle Cancellerie e Segretario giudiziarie del circondario di Udine, inviarono al Presidente del Congresso nazionale degli impiegati civili in Milano, un telegramma di plauso alle iniziative del congresso aderendovi pienamente.

Gli spiccioli della cronaca.

— Ieri sera, certo Federico Giuliani di Luigi, di anni 27, da Blessano (Pasian Schiavonesco) dopo aver mangiato e bevuto per un complessivo valore di L. 1, nell'osteria alla «Città di Milano» in Via Aquileia, condotta da Santa Torossi, sgattaiolò senza pagare. Accortasene la proprietaria in tempo, lo fece arrestare alla Stazione.

— Le lattivendole Maria Comuzzi e Giovanna Tosolini, di Feletto Umberto, furono dichiarate in contravvenzione, perchè vendevano latte annacquato.

— Certo Ferdinando Mulloni di Francesco, da Moimacco, diciottenne dovette ricorrere al nostro Ospitale, perchè festeggiando a pistolate le nozze di un suo compagno, si sfracellò il pollice sinistro. Ne avrà per un mese.

— Ieri all'Ospitale furono medicati: Carlo Cortero fu G. Batta, di anni 32 seggiolaio e Pietro Ortiga di Nardo, di anni 9 scolaro, entrambi da Udine, i quali riportarono ferite guaribili in pochi giorni.

Vedi notizie in quarta pagina

Decessi.

A Villa Saltore, presso Maserada, in provincia di Treviso, è morto Antonio Caccianiga, nato a Treviso il 30 giugno del 1823.

Fu scrittore operoso e fecondo, e sopratutto buono — in tutti i sensi della parola. Ecco i titoli dei principali suoi lavori alcuni dei quali ebbero anche il meritato onore di essere tradotti in ligue straniere: «La vita campestre», «Le cronache del villaggio», «Ricordi di Treviso», Almanacco di un eremita» «Bozzetti morali ed economici», «Il proscritto», «Il dolce far niente». «Il bacio della contessa Savina», «Villa Ortensia», «Novità dell'industria applicate alla vita domestica», «Il roccolo di Sant'Alipio» «Brava gente» e «Feste e funerali», «Il convento». Le *lettere di un marito alla moglie morta* furono l'ultima opera colla quale nel nome della donna adorata, chiuse la nobil vita di scrittore.

Antonio Caccianiga fu Prefetto della nostra Provincia, dove lasciò ricordi cari, che perdurano ancora dopo tanto volgere d'anni. Alla sua memoria mandiamo un reverente e grato saluto.

— In un villino a Quarto al Mare, in Liguria, morì il rinomato brillante Claudio Leigheb, che fu applaudito anche sulle scene della nostra città.

Il Comizio
dei Medici condotti di ieri.

I Medici Condotti friulani hanno dato prova di uno spirito eminentemente moderno di solidarietà.

La Sezione friulana dell' associazione Nazionale di Medici Condotti fondata sulla fine del gennaio di quest' anno conta la quasi totalità dei medici condotti della Provincia, cioè circa 150, e fra le consorelle d' Italia è una delle più forti, più rapidamente costituite e solidamente organizzate.

Scopo di questa Associazione, che ha diramazioni in tutto il regno, consiste nel *miglioramento* delle condizioni economiche e morali dei medici condotti *considerate* come mezzo indispensabile per la riforma dell' igiene generale.

Al pubblico può parere doverosa e santa una riforma dell' igiene che si fondi sopra un' elevazione morale dei medici Condotti; ma non sembra altrettanto doveroso nè logico il miglioramento delle loro condizioni economiche; e ciò per il fatto che il pubblico pone i medici Condotti nella categoria delle persone agiate. Quest' ultima opinione è altrettanto ingiusta quanto errata. Ed è appunto per dimostrarne la falsità che i medici Condotti stanno organizzandosi sul serio spinti *in primis et ante omnia* dalle ristrettezze economiche, nelle quali si trovano, e che loro impediscono di degnamente adempiere al loro importantissimo mandato sociale.

* * *

Il Comizio di ieri riuscì veramente solenne pel concorso straordinario di medici, per il numero delle adesioni, per la serietà e compattezza delle deliberazioni.

Il Comizio era stato indetto dalle due Presidenze dell' Ordine dei Sanitari della Provincia di Udine e della Sezione friulana dell' Associazione Nazionale dei medici Condotti per il giorno di ieri alle ore 16 nella grande sala dell' Ospitale Civile.

Nello stesso giorno furono indetti Comizi simili in quasi tutte le Provincie del regno e fu inviato a tutti un unico ordine del giorno che qui trascriviamo:

Il Comizio

— pur riconoscendo che il Progetto di legge, concernente modificazioni ed aggiunte alle disposizioni vigenti intorno all' assistenza sanitaria ed alla vigilanza igienica nei comuni del Regno, segna un progresso nell' ordinamento sanitario dello Stato.

— presi specialmente in considerazione gli articoli che riguardano i rapporti fra Medico e Comune;

— considerato che di ben poco momento sono i cambiamenti che si propongono in confronto della legge Sanitaria ora vigente, alcuni dei quali anzi si risolvono in maggior danno per la classe medica;

— aderisce al memoriale indirizzato dagli Ordini Sanitarii del Regno al Senato; memoriale che riassume quello già presentato al Governo, al Parlamento ed al Senato dall' Associazione Nazionale dei medici condotti; e riafferma i voti perchè:

1. I Comuni - previo concorso - abbiano la più ampia libertà di scelta dei loro sanitarii; o quantomeno che le nomine siano disciplinate dalle stesse disposizioni che regolano quelle dei maestri elementari, secondo la legge 19 febbraio 1903 n. 45;

2. Sia abolita la prova e il medico acquisti stabilità dell' ufficio e dello stipendio fin dal giorno dell' assunzione al servizio:

3. Siano rispettati i diritti e acquisiti dai medici nella costituzione e nella risoluzione dei Consorzi, e nell' eventuale riordinamento dei servizi sanitari;

4. Sia fissato per legge un equo congedo annuale pei medici condotti e per gli ufficiali sanitari;

5. Pel licenziamento dei medici condotti, in ogni tempo, debbano applicarsi le disposizioni dell' art. 16 della legge ora vigente; e cioè che esso licenziamento sia determinato **solo da motivi gravi**, da essere contestati al medico con facoltà di ricorso **alla Giunta** Provinciale Amministrativa ed **alla IV** Sezione del Consiglio di Stato.

L'assemblea dei medici convenuti votò alla unanimità questo ordine del giorno, il quale compendia antecedenti desiderati già espressi in altri ordini del giorno, in memoriali ecc. inviati precedentemente agli onorevoli senatori e deputati ed al Governo.

Finito il Comizio fu inviato il seguente telegramma:

S. E. Presidente Consiglio Ministri
Roma

Medici Friulani oggi radunati solenne Comizio affermando loro solidarietà fanno voti Governo accolga ordine del giorno concordemente proposto dalla Associazione Nazionale dei medici condotti e Federazione degli ordini dei sanitari.

Auguriamo che finalmente vengano esauditi i modesti voti di questa benemerita classe di *lavoratori-professionisti.*

— I ringraziamenti della Congregazione.

Riceviamo:

Ringrazio dell' invio delle L. 26.15 specialmente per aver ricordata la Congregazione sempre bisognosa della pubblica sovvenzione e ricordanza. La somma fu ripartita fra tre famiglie.

Il Presidente
G. B. Romano

TRIBUNALE DI UDINE,

Pena ridotta. — Lorenzo Trevisan di Luigi, d' anni 20, da Precenicco, il 20 ottobre 1902 produceva lesioni a certa Luigia Taglialegna ed Angelo Braidesso, in seguito a qual fatto, il Pretore di Latisana lo condannava a giorni 35 di reclusione, alla rifusione dei danni e spese alla parte lesa e nonchè alle spese processuali e alla tassa di L. 70 per costituzione di P. C.

Il Trevisan ricorse in appello; e dal Tribunale si ebbe ridotta la pena a giorni 8 di reclusione; ma tutto il resto gli capita sul collo.

Un appello del P. M. — Albino-Giulio Della Rovere fu Luigi d' anni 45, da Gonars, con sentenza del Pretore di Latisana in data 29 agosto p. p. fu assolto dal reato di minaccie.

Il P. M. però si appellò ed il Tribunale condannò il Della Rovere a 10 lire di multa.

Un satiro. — Gio. Batta Ciani di Santo G. Batta, d' anni 22, da Brazzacco, imputato di violenza carnale a danno di Anna Romanutti, fu condannato ad un anno di reclusione.

Contrabbando. — Ferdinando Nadalin e Riccardo Michelin, entrambi di Villanova della Cartiera in quel di S. Michele al Tagliamento, imputati di contrabbando, furono condannati: il primo alla multa di lire 252.91, il secondo alla multa di lire 71 ed a giorni 6 di detenzione, nonchè alla vigilanza speciale per un anno.

Assoluzione. — G. Batta Chiesa fu Valentino, di Sedegliano, imputato di truffa di lire 50 in danno di Lodovico Tomaselli, fu dal Tribunale assolto per inesistenza di reato.

Altro contrabbando. — Pietro Sinicco di Lusevera imputato di contrabbando, fu condannato **alla** multa di lire 71.

CORTE D' ASSISE.

Il mancaio omicidio di Bagnarola.

Oggi, avanti alla nostra Corte d' Assise, principiò il processo in confronto di Antonio Coassin di Francesco d' anni 18, di Sesto al Reghena, imputato:

a) di mancato omicidio volontario per avere in Bagnarola, il giorno di Pasqua 12 aprile 1903, a fine di uccidere, vibrato una coltellata in direzione del ventre e dal basso in alto a Davide Pasiano fu Luigi, compiendo tutto ciò che era necessario alla consumazione del delitto, che non avvenne per circostanze da lui impreveduti e ciò è per un rapido salto fatto dal Pasian medesimo;

b) di porto d' arma insidiosa, reato commesso nella suddetta circostanza di tempo e luogo.

Ecco, in succinto, il fatto.

Alle 18 circa del giorno di Pasqua del 1903 in Piazza del Tiglio, in Bagnarola, il contadino Davide Pasian fu Luigi, d' anni 58, redarguiva il proprio figlio di nome Antonio, d' anni 18, che trovavasi in compagnia di tal Antonio Coassin di Francesco, pure di anni 18, dicendogli *non andare in giro in compagnia di quel sacco di bestemmie.* Il Coassin è riconocsiuto in paese come un forte bestemmiatore.

Al richiamo fatto dal padre, l' Antonio Pasian lasciava il compagno Coassin ma quest' ultimo, offeso dalle parole a a lui dirette dal Davide Pasian, senza aggiungere verbo, affrontava con violenza lo stesso Davide Pasian, con un coltello aperto, vibrandogli un colpo in direzione del basso ventre; ed il Pasian, senza dubbio sarebbe rimasto vittima o quanto meno, sarebbe rimasto gravemente ferito, se con lestezza non avesse schivato il colpo, piegandosi un po' a sinistra ed all' indietro, e compiendo così un piccolo salto, mentre la lama dell' arma gli sfiorava il *gilet* dalla parte destra ed in direzione del fianco.

Il Coassin avrebbe ripetuto il colpo, se il Davide Pasian non si fosse immediatamente ritirato ed il Coassin stesso, disarmato da certi Antonio Lucchin e Giovanni Della Bianca.

Il coltello di che il Coassin si servì, ha una lama di 13 centimetri di lunghezza e porta la punta accuminata.

Il Coassin, è confesso, e dichiarò essere dispiacente di non aver potuto colpire il Davide Pasian !...

Altre imputazioni.

L' Antonio Coasin, dopo che l'odierno processo sarà esaminato, dovrà comparire anche davanti il Tribunale di Pordenone, perchè accusato di minaccie a mano armata, per avere fra Vigonovo e Bagnarola, negli ultimi dello scorso gennaio, minacciato certa Cristina Maroni e Antonio Incanti, estraendo anche una roncola, nonchè di altro consimile reato, per avere il 12 aprile 1903, in piazza del Tiglio a Bagnarola, mostrando una lama di coltello, che andava estraendo e rimettendo in saccoccia, minaccito di morte Angela Maranz.

Infine, dovrà pure rispondere di porto d' arma senza un giustificato motivo.

* * *

In questo processo e negli altri due susseguenti, funzionerà da P. M., il sostituto Procuratore del Re di Udine, dott Gaetano Tescari.

Difensori del Coassin sono gli avvocati Emilio Driussi e Lodovico Franceschinis; perito medico di accusa il dott. Vittorio Fiorioli della Lena.

Sette testi d'accusa.

Presso la

La Banca di Udine

s' incarica di eseguire franco di spesa la **stampigliatura** delle Obbligazioni

Lotti Turchi

reclamata dalla Amministrazione Debito Ottomano.

— Una topica cui si ripara

Apprendiamo con vivo piacere che in seguito alla giusta protesta riguardo alla carta dell' Istria, edita dal Touring Club Italiano con nomi esotici (se ne occupò anche la Patria), il comm. Johnson ha comunicato che fu deciso di far ristampare la carta coi nomi corrispondenti al vero, in modo da non urtare la suscettibilità di quanti amano veramente queste nostre terre.

— Divertimenti in Piazza Umberto I.

Museo Cattaneo, visibile tutti giorni. — Divertimento morale ed istruttivo.

Teatro automatico Muratori. Spettacolo famigliare con fantocci meccanici. Rappresentazione ogni sera alle ore 20.30.

Memoriale dei privati

STATO CIVILE.

Bollettino settimanale dall' 8 al 14 novembre

Nascite.

Nati vivi	maschi	14	femmine	7
» morti	»	1	»	1
» Esposti	»	—	»	—

Totale N. 23

Pubblicazioni di Matrimonio.

Luigi De Vallier pasticciere con Maria Saccavino domestica — Carlo Cesare tipografo con Maria Baseggio casalinga — Domenico D' Odorico mugnaio con Regina Antonutti tessitrice — Giuseppe Rui cantoniere ferr. con Erminia Musigh operaia — Luigi Tosoni commesso viaggiatore con Zita Gatti civile — Giorgio Bianchi fornaio con Domenica Tompini casalinga — Leopoldo Loria caporale musicante con Anna Facini casalinga — Francesco Blasoni tappezziere con Solidea Bassi sarta — Giuseppe Ferrari brigadiere dei RR. Carabinieri con Clelia Mansutti casalinga.

Matrimoni.

Rosalio Dominissini fornaio con Elisabetta Tion contadina — Enrico Zuliani fornaio con Enrica Marchioli tessitrice — Luigi Bujatti macellaio con Anna Marion contadina — Luigi Candotto agente di commercio con Maria Simonutti sarta — Francesco Lazzari falegname con Ida Barich casalinga.

Morti a domicilio.

Oddino Marcuzzi di Vito di mesi 3 e giorni 12 — Antonio Berini di Domenico di anni 2 — Angelina Chiarandini di Angelo di mesi 3 e giorni 20 — Bianca Valentinis del co. Armando di giorni 15 — G. B. Malisani fu Giulio d'anni 29 fuochista — Federico Pontotti d' anni 22 studente — Giovanni Rizzoni fu Augusto di anni 1 e mesi 3 — Luigi Del Piero di Domenico di giorni 15.

Morti nell' Ospitale Civile.

Luigia Rosano di Giacomo d' anni 18 sarta — Marianna Boem-Asquini fu Gio. Batta di anni 75 contadina — Pietro Flumiani fu Pietro d' anni 38 libraio — Ida Romanini fu Giordano d' anni 11 contadina — Ottavina Rizzi di Ciro d' anni 11 e mesi 5 — Luigi Tirelli di Vittorio d' anni 9 scolaro — Antonio Belligoj fu Giovanni d' anni 82 facchino — Doimo Della Mora fu Angelo d' anni 58 agente di commercio.

Morti nell' ospitale Militare.

Pietro Tozzi di Francesco d'anni 21 caporale nel 79.o regg. fanteria.

Morti nell' Ospizio esposti.

Pietro Resseni di mesi 5 e giorni 10 — Anita Guaffi di mesi 3.

Totale N. 19.

dei quali 3 non appartenenti al Comune di Udine

LOTTO. Estrazione 14 Novemb.

VENEZIA	14	11	52	37	9
BARI	53	76	72	57	71
FIRENZE	12	18	51	32	14
MILANO	30	20	66	87	78
NAPOLI	84	24	55	46	12
PALERMO	49	4	28	82	14
ROMA	27	43	15	7	77
TORINO	22	86	66	9	51

LUIGI MONTICO, *gerente responsabile.*

Buona occasione.

E' posta in vendita una motocicletta F. N. modello 1903, poco usa, ed ottima sotto ogni riguardo, a condizioni delatutto lusinghevoli. — Rivolgersi per trattative al proprietario sig. Giovanni Morassutti fu Paolo in S. Vito al Tagliamento.

NON MANCATE

di fare una visita al negozio ed ai magazzini della Ditta

Domenico Bertacoini

in UDINE Via Mercatovecchio, e non dimenticatevi che ivi si trova tutto quello che può occorrere per addobbi, forniture per Chiese; in metallo, argentato e nichellato, resistendo tutti a qualsiasi calore senza ossidarsi.

Inoltre havvi un ricco e variato assortimento di palme fiorate e di corone mortuare, di chincaglierie, di oggetti per illuminazione e per cucina, di giocatoli d' ogni qualità e prezzo.

Vi si trovano pure gli indispensabili forni casalinghi per cuocere da soli qualunque cosa con incalcolabili vantaggi di combustibile e di tempo.

Occasione.

Persona che desidera emigrare venderebbe buone condizioni casa con annesso negozio coloniali Privativa e osteria nel centro del Paese sulla linea Udine S. Daniele. Per trattative rivolgersi al sig. Buri Angelo via Posta 14 Udine.

Ditta commerciale cerca subito abilissimo ragioniere praticissimo tenuta registri possibilmente pensionato. Scrivere fermo in Posta 1111, Udine.

LA DENTIZIONE

è resa facile dalla

EMULSIONE SCOTT

che è un alimento chimico completo
a base d' olio di fegato di merluzzo con
glicerina e ipofosfiti di calce e di soda.
Sapore gradevole,
apparenza lattea,
di facile somministrazione,
gustata e preferita
dai bambini
i quali ne ricavano il massimo conforto.

I bambini cui si dà la Emulsione Scott durante il periodo della dentizione non piangono non soffrono, dormono tranquilli, lasciando riposare anche le madri.

Trovasi in tutte le farmacie.
Acquistare soltanto la Emulsione Scott
in bottiglie fasciate in carta color salmon
con l' etichetta di garanzia pescatore
norvegese con un grosso merluzzo sul dorso.

Cura della sciatica reumatica.

RINGRAZIAMENTO.

(Treviso) Spresiano 1 Maggio 1903.

Egr. Sig. D.r *Giuseppe Kunari - Treviso.*

Con somma contentezza posso dirLe che la mia *sciatica* è sparita. Dopo aver esperimentato o meglio sofferto le cure dolorose di vari medici, la sua cura non poteva riuscire più pronta e radicale ed io Le sono oggi e sempre riconoscente perchè mi sento perfettamente guarito. Valga la presente ad attestarLe la mia gratitudine e ad attribuirLe il meritato onore per la rara valentia con cui Ella solleva l' umanità sofferente. Gradisca, Egregio Dottore, i sensi della mia perfetta osservanza

Suo Obbligatis.
BRESSAN PAOLO
Albergatore

Prof. E. CHIARUTTINI
SPECIALISTA
per le Malattie Interne e Nervose
consultazioni
ogni giorno dalle ore 11 1/2 alle 12 1/2
Piazza Mercatonuovo (S. Giacomo) n. 4.

Ferro-China-Bisleri

L' uso di questo liquore è diventato una neccessità pei nervosi, gli anemici, i deboli, di stomaco.

L' illustre prof. ENRICO MORSELLI *scrive: « Mi ha pienamente corrisposto « nelle forme di dispepsia lenta, nonchè in quelli stati di debolezza generale che complicano la nevrosi « isterica ».* 8

ACQUA DI NOCERA UMBRA
(Sorgente angelica)

Raccomandata da centinaia di attestati medici come la migliore fra le acque da tavola. 7

F. BISLERI e C. MILANO

Accreditata Ditta con estesa clientela nel Veneto *cercherebbe* **Persona seria e capace** per affidare deposito articoli tecnici. — Cinghie, grassi, amianto, gomma ecc. *forniture industriali in genere.* — Richiedesi cauzione e sovratutto referenze ineccepibili. — Scrivere **R. S.** fermo posta Udine, 121.

FRATELLI DE PAULI
PROPRIETARI
della rinomata
macelleria di I. qualità
(ex Ferigo e Diana)
via PAOLO CANCIANI n. 1

PREZZI DI VENDITA.

Manzo di sola I. qualità			Vitello		
I. Taglio	L. 1.60	al kg.	I. Taglio	L. 1.50	al kg.
II. »	» 1.40	» »	II. »	» 1.30	» »
III. »	» 1.20	» »	III. »	» 1.10	» »

Udine 1 Novembre 1903.

D'affittarsi e anche da vendersi premiato Molino a Cilindri della produzione giornaliera di Quintali 50 circa. — Per trattative rivolgersi agli Eredi del fu Armando Forster in Cavalicco di Udine.

Charitas

TOMBOLA TELEGRAFICA
NAZIONALE

Approvata con legge 29 dicembre 1901, n. 544,
a favore dei seguenti Istituti:

Opera pia nazionale per assistere i figliuoli derelitti dei condannati, Roma; Pia Casa pei minorenni corrigendi, Firenze; Casa di rifugio per le minorenne corrigende in S. Felice a Ema (Galluzzo).

Lire 100 Mila

1.ª Tombola	L.	50.000
2.ª Tombola	»	20.000
Premi	»	30.000

ESTRAZIONE IMPROROGABILE
29 Novembre 1903.

Prezzo della cartella Lire UNA

Chi acquista tre cartelle può vincere L. 35.000
Il numero delle cartelle è limitato.

Crema Venus, vaso L. 1.50 più c. 20 per posta; tre vasi L. 4.85, franchi.

Dentifrici Venus, *in pasta* L. 1.25 la scatola, più cent. 60 pel porto; *elisir* L. 2.75 il flacone, più cent. 60 pel porto; *in polvere* L. 1.25 la scatola, più cent. 15 per il porto.

Estratto Venus, flacone L. 4.50, più c. 60 di posta; 3 flac. L. 12.75, franchi.

Lozione Venus (acqua per capelli), *semplice e al petrolio*, un flacone L. 1.75, più cent. 60 per posta.

Vellutina Venus bianca, rosea o rachel, scatola porcellana L. 2.75, di cartone L. 2, più c. 30 di porto.

Proprietaria preparatrice la Società A. BERTELLI e C., Milano.

Lezioni di musica.

Il maestro di musica, e professore di violino Arturo Blasich residente in Palmanova, trovandosi a Udine nel martedì e venerdì d'ogni settimana, impartisce lezioni d'Armonia e Composizione, nonchè lezioni di Violino (preparative perfezionamento).

Recapito presso il negozio d' istrumenti musicali del signor Annibale Morgante in Via della Posta. 4

Macellerie I.ª Qualità
DI
GIUSEPPE BELLINA
UDINE
Via Mercerie, 6 — Via Paolo Sarpi, 24

Udine, 1 Novembre 1903.

Manzo e vitello Iª qualità

I. Taglio	al Kg.	L. 1.50
II. »	»	» 1.30
III. »	»	» 1.10
Frittura	»	» 2.—

Latterie!

Il *caglio* ed i *prodotti per Caseificio* della Fabbrica J. e C. Fabre di Aubervilliers, premiati all' Esposizione di Udine 1903, si vendono presso l' emporio commerciale di **Francesco Minisini in Udine** a prezzo da non temere concorrenza alcuna.

ANTONINI & CERESA - VENEZIA
Scorie Thomas
Superfosfato estero e nazionale
Nitrato di Soda - Sali - Zolfi - Solfato di rame.

Latterie!

L' Unico Diploma d' Onore

conferito dall' esposizione di Udine 1903 l' ottenne la sola fabbrica J. Fabre di Parigi pel suo **Caglio** e **Colorante** burro e formaggi i soli prodotti riconosciuti i più perfezionati.

Provarlo per convincersi della sua bontà!

Deposito per la Provincia presso
ELLERO ALESSANDRO - Vittorio Emanuelo. — **Cambio valute** — Piazza **Udine**. — **Polveri da Caccia.**

DOMENICO RAISER e FIGLIO
UDINE - Via Treppo N. 8 - UDINE
rappresentante del
PREMIATO STABILIMENTO BACOLOGICO
T. SOTTO CORONA
Dignano d' Istria (fondato nel 1857)
Premiato all' Esposizione di Udine 1903 con
Medaglia d' Oro del Ministero
di Agricoltura, Industria e Commercio
Razze pregiatissime nostrane ed esotiche. INCROCI RELATIVI.

 Le inserzioni

DA SAURIS.

Escursione alpina.

Quella cima biforcata, nuda, che guarda a perpendicolo verso la vallata del Lumiei, nella quale si affaccia maestosa ad ogni passo, che si estolle superba sopra tutte le altre circostanti, è la Bivera (met. 2463).

Alla mezzanotte del 2 3 corr., una bellissima sera stellata, accarezzati da una brezza che allargava piacevolmente i polmoni, partimmo in otto di noi da Sauris di Sopra, attraversando i boschi resinosi di Mediana e gli estesi pascoli di Chiausavei per arrivare lassù in vetta a godere lo spettacolo dell'aurora.

Tutti camminavamo silenziosi, un po' curvi e sudati su per l'erta pendice ai piedi di questa malga, ove avvicinandoci ci ferì l'orecchio il tintinnio reiterato delle vacche. Erano le 2 1\|2 ed un po' di riposo ci voleva prima di accingersi alla nuova salita. Cercammo nella prateria una conca per ripararci dell'aria fredda che spirava, e si sostò un quarto d'ora.

Avanti per di quà, per di quà, grida [illegible] ecco il sentiero!... e su di [illegible] allegramente.

[illegible] d'un sentiero in breve se ne fanno due, di due quattro, di quattro otto, poi via via tutti si smarriscono, quasi sfumassero, su per una scala di aride zolle!...

Avviene così dovunque in montagna, se vi esiste un ripido pendio coperto di erba. Le vacche, cacciandosi fin dove possono a rodere le scarse erbe, e seguendo sempre e tutti i passi più sicuri finiscono a disegnare una serie, anzi una rete di sentieri senza sbocco, che menano in tutti i sensi e non guidano a nessuno.

Una voce languida ci fece d'un tratto arrestare. Era Vinicio un bel giovanotto di 16 anni, che spossato di forze e un po' preso dal sonno s'era buttato dietro un cespuglio a riposare. Prendemmo insieme un bicchiere di vino, un po' di pan e salame e avanti di nuovo. Ma non lo reggevano più le gambe e dovette con nostro dispiacere arrestarsi in un.... soffice letto, e, con accanto un lanternino e la fiasca di *snops*, attenderci di ritorno. Era un pensiero per noi lasciarlo lì solo, certamente, ma il tempo stringeva, il cammino era ancora lungo e bisognava partire, che

> «già l'aura messaggera erasi desta»
> «ad annunziar che se ne vien l'aurora»

Da lì il salire si fece più difficile; la fatica improba davvero. Cominciano le sassaie moreniche, estese e irte, ove non si arrampicava due passi che non se ne discendessero sdrucciolando altrettanti; di più i massi che ogni tanto s'incontravano, trovandosi su quel ripido nella condizione del più mobile equilibrio, franavano al basso, con pericolo del salitore, e peggio dei sottostanti che avessero tentato di seguirlo.

Ogni pochi passi bisognava fermarsi a pigliar fiato, quasi ci colpisse una sincope. Nelle alte regioni non è solo il lavoro dei muscoli che rende si faticoso il salire. Ritengo che la rarefazione dell'aria accelerando la respirazione, aumentando i battiti del cuore, producendo quello stato di vertigine raddoppi quel senso di pena e sfinimento che si prova quando si sale.

Eccoci giunti alla forcella che mette capo al dorso del Bivera. Eravamo affannati, e specialmente, non senza ragione, il bravo *Zuanle* di 15 anni, che con meraviglia di tutti saliva colla barizza di vino, senza poter aggrapparsi colle mani che aveva impegnate. Si deve a lui il merito se la merenda lassù in cima si potè bagnare con un spumeggiante bicchiere di friulano.

C'era con noi, oltre a una bella bionda, un'altro ragazzo di 14 anni; studente, bravo alpinista e forte.

Io sono convinto, sapere, che fra i mezzi educativi siano i migliori quelli dei viaggi in montagna. Per me gli è già alpinista il fanciullo, dice lo *Stoppani*, che giunge a fatica sino ai colli ond'è circondato il villaggio natio; è un'alpinista il giovanetto che, infilate le cinghie di una valigia e armato dell'*Alpenstoch*, fa a piedi il suo primo viaggetto sulle alpi. E così continua l'autore;

«Mi fanno compassione quei giovinetti che crescono appiccicati alle gonnelle della mamma oltre una certa età, e vengono su mingherlini, allampanati, cedevoli come i giunchi della palude. Poveri fiorellini scoloriti, cresciuti nell'ombra! In corpo gracile e malescio alberga troppo sovente uno spirito fiacco, timido, ingrullito, senza energia di volontà. Fatelo rampicare quel meschinello, quattro o cinque giorni in montagna, che non sappia la mattina dove andrà a riposare la sera, e vedrete se non diventa un altro uomo, anche nello spirito, poichè l'ilarità, il benessere dell'animo, la poesia dell'intelletto e del cuore sono i compagni e la ginnastica spirituale nelle gite alpine.»

A forza di aggrapparsi o strisciare lungo la costiera del monte che ci stava alla sinistra, arrivammo sopra uno scoglio che precedeva la vetta. Ricalcammo le orme l'un dell'altro per precauzione e salendo a largi *zig-zag*, per diminuire la pendenza, in pochi minuti eravamo sulla cresta che era la meta delle nostre aspirazioni.

Un grido di «excelsior» erompe dalle nostre aride bocche; voce che rintrona e si perde misteriosamente tra gli abissi che ci circondano.

La vetta è acutissima, per modo che in tre vi starebbero a mala pena seduti; nel mezzo si erge una piramide di pietre che rinchiude una bottiglia col collo rotto, contenente biglietti di persone state lassù.

Mentre mi divertiva a leggere quei nomi ed a scrivere i nostri su d'un cartoncino, tanto per riprendere fiato, mi colpisce l'occhio una lunga striscia di un rosso sanguigno, come di fuoco, che passava, con insensibile gradazione, al croceo, e si perdeva nel

> «dolce color d'oriental zaffiro»

Il cielo era limpido, l'aria pura e trasparente; le stelle erano già quasi tutte scomparse. Le più luminose soltanto scintillavano ancora, cangiando colore, e tremolando, quasi goccie di rugiada. Ed ecco nel mezzo di quella *bolgia*, un punto luminoso, un raggio infocato come un dardo, quasi scintilla che si stacchi d'un tratto da un globo di bragia. Sembrò che tutta la natura avesse dato un guizzo. Quel punto dardeggiante s'ingrossa; la sua luce apparisce più decisa di momento in momento, e segna, colla sua base, il confine tra la terra il cielo.... e cresce.... e piglia la forma di un disco tersissimo di acciaio.

Il disco sfolgorante si leva, si leva..... ormai non tocca le guglie dei monti che con un sol punto... poi se ne stacca.

Il sole è levato, e la cima del Bivera spicca come una punta di diamante nel fondo del cielo azzurro.

Mi alzo, e preso lo schioppo a doppia canna che aveva portato con me, lasciò partire come in segno di avviso, di allegria e di vittoria, alcuni colpi nella direzione di Sauris di Sopra.

Passato quel primo momento di estasi indescrivibile, in mezzo a quella calma solenne, giro lo sguardo dintorno. Quale orrore!!! Rupi sopra dirupi, non altro che rupi, accatastate con incredibile disordine, fuori d'ogni apparenza d'equilibrio possibile, come se l'intiero edificio di una montagna rovinasse in quell'istante, furiosamente capovolto da un terremoto.

Ed ecco aprirmisi davanti tutta la valle del Lumiei e Sauris di sopra e la Maina, come macchiette in un gran quadro di paesaggio; oh! come si disegnano bene il *Novarza*, il *Morghenleid*; ecco i laghetti, ecco il *Cadin di Razzo*, quegli alpeggi, quelle malghe, quei pascoli sterminati!....

A sud-ovest il *Clap-Savon* e dietro di lui il *Premaggiore*. Guardo più su e torno torno: ecco il Cridola, il Pelmo, il Coglians, il Peralba; la Marmolade che si alza a guisa di un gran cappello Napoleonico, coperto di nevi eterne. Questa sembra la cima più alta delle alpi dolomitiche (m, 3823): l'Antelao è il suo emulo (m. 3233).

Piz-del Corvo e Monte Carrera formano un gruppo indescrivibile; il Monte Gusella è un fascio di torri sterminate, un castello di monti. Le vette della Germania si estollono superbe sopra le altre della Dalmazia e dell'Italia. A sud-est si domina una immensa pianura cinta giù, giù, da una catena di monti. Qua e là, prima dell'Alba, si scorgevano delle lunghe striscie illuminate: erano forse dei stabilimenti, ma non potei precisarne nemmeno la posizione.

Pieni ma non sazi dell'incantevole spettacolo, e quasi ebbri del caro pensiero di essere stati lassù, salutammo con entusiasmo quel luogo di delizia e di orrore. Addio, sole nascente sulle splendide vette del Bivera! Addio creste indorate ai primi suoi raggi, che come aquile superbe dominate il nostro paesello, i monti nostri che paiano colline al vostro cospetto; voi che assistete silenziosi alle brillanti scene dell'universo, addio! forse vi vedrò ancora e sognando rievocherò le vostre orrende bellezze ed i cari ricordi che io porto meco nel cuore....

Scendemmo giù a rotoloni in una conca ove, acceso un po' di fuoco coi tizzi che s'aveva nella sporta, si merendò allegramente, e dico allegramente perchè tutti eravamo di buon umore o la *sgagna e il vino* ce ne metteva indosso ancora di più.

Proseguendo per la rapida china ci venne il ghiribizzo di voler discendere fino al *Pian delle Streghe* per raccogliere *l'Edelweiss*, che ivi popola un bel prato. Ma rinunciammo felicemente perchè sentiero non c'era, e s'avrebbe impiegato troppo tempo e fatica giù per quella *Sassonia*.

Qui mi venne in mente, vedendo quei vellutati e bianchi fiorellini, il verso di un poeta popolare:

> «Stella, ti vidi!
> Ti dissi felice,
> Ti dissi regina
> Di questa pendice.»

Un po' a varchi e a passo precipitato riviamo tutto scalmanati ove il nostro Vinicio ci aspettava ansiosamente. Cantava lui, a squarciagola, facendo echeggiare la sua voce sonora tra quei picchi nudi che Rivera mette fino a basso dei monti ove scorre luccicante il Lumiei.

Al vederlo, quel torrentello, come trovai veri quei versi con cui il simpatico Grossi descrive nei suoi «*Lombardi alla prima Crociata*» l'improvviso sgorgare della fontana di Siloe:

> «Quand'ecco roca mormorar s'ascolta
> «D'un gorgoglio crescente la montagna,
> . . . .
> «Limpida trascorrendo rumoreggia
> «L'acqua pei greppi in rapido viaggio,
> «E sbalza in mille spruzzi, ove lampeggia
> «A più color del sol rifratto il raggio.»

Il sole, giù per quel maledetto gravone ci percuoteva spietatamente la nuca, e il caldo, unito all'affanno ed alla stanchezza ci cagionava una sete ardente.

Bevemmo tutti a quel ruscello della provvidenza, e così rifocillati ripigliammo la strada in direzione di Sauris di Sopra da cui ci separava ancora una buona oretta e mezza di cammino.

L. T.

IMPORTANTISSIMO!!! Nell'interesse degli acquirenti per l'installazione dei motori a *gas, gas povero, alcool, petrolio, benzina*, chiedere preventivi e ragguagli alla Ditta: G. B. Marzuttini e C.i, unica rappresentante per città e provincia della Casa «Tangyes» di Birmingham. *Depositaria* delle ben note e insuperabili biciclette «Marchaud» con accensione al magnate. Visibili le stesse in Piazza Umberto I.o N. 10, all'Officina Marzuttini, con annesso Garage costruito per comodo dei Signori Automobilisti.

Si caricano accumulatori. 131

AMARO BAREGGI

a base di FERRO-CHINA-RABARBARO

Premiato con medaglie d'oro e diplomi d'onore

Valenti autorità mediche lo dichiarano il più efficace ed il migliore ricostituente tonico digestivo dei preparati consimili, perchè la presenza del **Rabarbaro**, oltre d'attivare una buona digestione, impedisce anche la stitichezza originata dal sole **Ferro-China**.

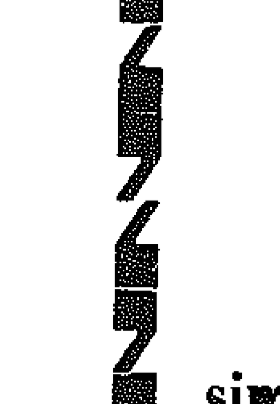
USO: Un bicchierino prima dei pasti. Prendendone dopo il bagno rinvigorisce ed eccita l'appetito. 12

Vendesi in tutte le Farmacie, Drogherie e Liquoristi.

Il Chimico farmacista **G. Bareggi** è pure l'unico preparatore del vero e rinomato **FLUIDO**, rigeneratore delle forze dei cavalli, delle antiche polveri contro la **bolsaggine** dei cavalli e buoi, dell'**Infallibile Estirpatore di Calli** e delle **Pillole Balsamiche** che guariscono prontamente qualunque **Tosse**.

Dirigere le domande alla Ditta: **E. G. Fratelli BAREGGI-PADOVA.**

Deposito per Udine presso il farmacista Giacomo Commessatti e farmacia L. V. Beltrame "alla Loggia,, Piazza V. E.



L. LUSER'S TOURISTEN-PFLASTER

(Taffetà dei Touristes) RIMEDIO CONTRO I

CALLI-INDURIMENTI

della pelle, della pianta dei piedi, delle calcagna e contro i **porri**. — **Effetto garantito.**

Esigere su ogni rotolo e su ogni istruzione la marca qui in fianco. — Contiene: gomme ammoniaco, galbano, benzoe, *aa* 20 — idem di Cajenna 150 — Acido spireico crist., idrato potassico *aa* 4. — Prezzo L. 1.40 al rotolo e L. 1.60 franco per posta.

Vendita da A. MANZONI e C., chimici farmacisti, Milano, via S. Paolo, 11 — Roma, via di Pietra, 91.

Trovasi in tutte le farmacie.

RACCOMANDASI:

L'Ecrisontylon Zulin. Rimedio infallibile per la completa guarigione dei CALLI AI PIEDI. A base di Ac. Salicyl e Thimol - L. 1 al flac.

Le Pillole di Celso CONTRO la STITICHEZZA. Adottate da medici ed istituti Sanitari per la loro efficacia e proprietà di guarire radicalmente tale disturbo. A base di Podofillina, Aloe e N. Vomica - L. 1 la scat.

L'Elisire di Camomilla. Raccomandato dai medici nei disturbi nervosi e difficili digestioni. — L. 1 al flac. — L. 3 la bottiglia.

PREPARAZIONI DELLA PREMIATA FARMACIA **VALCAMONICA & INTROZZI** C. V. E. - MILANO - C. V. E.

Non più CAPELLI nè BARBA GRIGI o BIANCHI!

L'ACQUA SALLÈS

progressiva o instantanea è oggi indiscutibilmente la migliore per ridonare ai **Capelli grigi o bianchi** ed alla **Barba** il loro **colore primitivo**: *Biondo, Castano, Nero*. Queste gradazioni di colore così decise e naturali rendono impossibile di riconoscere ch'essi sono tinti. Una o due applicazioni bastano, senza preparazioni nè lavatura.

50 Anni di Successo sempre crescente, l'assoluta innocuità dell'Acqua Sallès, la pronta e durevole sua efficacia, l'hanno posta al di sopra di tutte le tinture o nuovi preparati qualunque essi siano.

E. SALLÈS, Prof. Chim., 73, Rue Turbigo, PARIS. - [illegible]

Cartoline "I Dogi di Venezia,,

Serie completa di 24 cartoline a colori riproducenti i 120 Dogi della Repubblica Veneta ed in ogni cartolina una veduta di Venezia, serie di lusso eseguite da valenti artisti, rinchiuse in foderina illustrata. Si riceverà franco domicilio inviando cartolina vaglia di L. 2.00 all'Editore **Gobbato Ferdinando, Cartolaio, Venezia**.

Impossibile Concorrenza?!!

È di durata e bontà molto superiore a tutte le altre macchine poste in vendita a maggior costo.

Per sole Lire 15 potete acquistare il fonografo **MONDIALE**

con 6 cilindri straordinari e sceltissimi. Esso parla, canta e suona al naturale. Nessuno si privi di questo strabiliante apparecchio che eguaglia e supera tutti i congeneri posti in commercio.

Cilindri Globe a L. 1 cadauno di splendido effetto.

Fonografi e macchine parlanti d'ogni genere e qualità. Sconto ai rivenditori.

Indirizzare vaglia o cartolina doppia all' **Unione Fonografica Milanese** Milano — via A. Tadino, n. 5 - *Succ.*: Carlo Goldoni, n. 3.

MALATTIE DI PETTO

CHLORPHENOL del DOTT. PASSERINI

Dichiarato da Celebrità Mediche il migliore dei rimedi per le TOSSI (Laringiti, Bronchiti, Asma, Tisi).

EFFETTO PRONTO - INNOCUITA' ASSOLUTA - CERTIFICATI MEDICI contro carta da visita

Preparatore chimico CARLO RAGNI, dell'Università di Pavia.

L. 6 con apposito **Inalatore** ed Istruzioni — L. 5 senza inalatore, più centesimi 80 se per posta.

Diffidare di altri Chlorphénol

Esigere le firme: Dott. PASSERINI - C. RAGNI.

Concessionaria esclusiva per la vendita la Ditta A. MANZONI e C., Chimici-farmac. MILANO, via S. Paolo, 11 — ROMA, via di Pietra, 91.

In Milano si vende anche presso la Farmacia Valcamonica e Introzzi, Corso Vittorio Emanuele.

In GENOVA presso: Cabella - Farmacia S. Siro - Moretta - P. Rossi - Star'ese, farmacia Centrale.

«Crediamo che, allo stato attuale della Scienza, nessun'altra medicazione per le Malattie di Petto possa competere con questa potente Inalazione antisettica, e ne diamo ampia lode al suo inventore.»

Gazzetta degli Ospitali, N. 76, 1892.

«Il *Chlorphénol* del *Dott Passerini*, preparazione utilissima in molte forme acute e lente dell'apparecchio respiratorio (*bronchiti, asma, tisi*) è destinato certamente ad un successo.»

Corriere Sanitario, M. 26, 1892.

In *Udine* presso Commessatti, Comelli, Fabris, Beltrame, *farmacisti*; Minisini negoziante. 43

Francesco Cogolo

callista provetto
Via Grazzano, 73

Udine 1903 — Tipografia Domenico Del Bianco